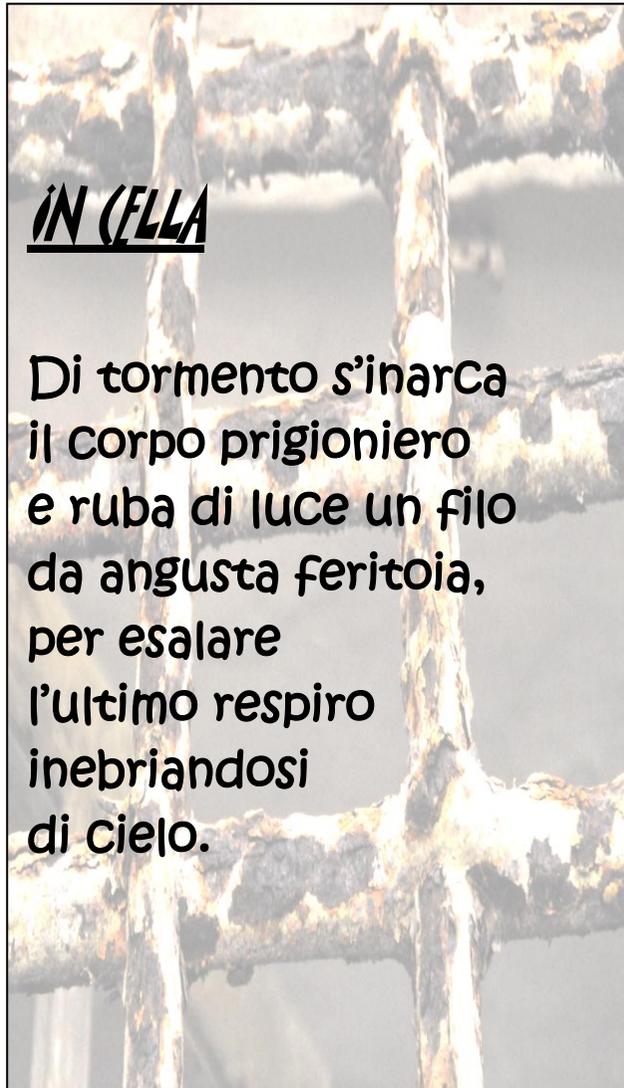


A SEGUITO DELLA VISITA AL GHETTO DI TEREZIN (aprile-maggio 2013)

Esistono immagini catturate con la macchina fotografica, ma anche quelle impresse nell'anima che si possono esprimere con le parole.

Non sono una scrittrice.
Ho solo cercato di trovare le parole per dar voce alle mie emozioni, consapevole che anche le parole non sono abbastanza.



PER NON DIMENTICARE

Cieli di lacrime
colano piombo
sulla fortezza:
sospesa resta
la sofferenza di chi subì,
travolge la pietà
chi ora,
con occhi smarriti,
guarda l'orrore
dell'uomo sull'uomo.

Rotto sia ogni indugio
di riottosa memoria,
leviamo
possenti le voci
a riscattare chi geme
nel pozzo dell'oblio.

Ultimo, ma non ultimo, è questo invito a “non dimenticare”, della cui importanza abbiamo sentito più volte.

MA CHE COSA NON SI DEVE DIMENTICARE?

Certo i fatti sono lì davanti ai nostri occhi, eppure c'è ancora gente che non vede o, come si dice, preferisce non vedere e non ricordare.

Io sono arrivata a pensare che ciò che NON SI DEVE DIMENTICARE è la natura dell'uomo:

“L'uomo con i suoi poteri che, in qualunque modo li si valuti, costituiscono un'anomalia nell'insieme delle cose, con il suo temibile dono di andare più lontano nel bene e nel male di qualunque altra specie vivente a noi nota, con la sua terribile e sublime facoltà di scelta.”

da “ARCHIVI DEL NORD” di M. Yourcenar

Germana Sorrento